

COMUNICATO STAMPA

Le organizzazioni sindacali responsabilmente, pur di tutelare il perimetro produttivo aziendale e inserire elementi di controllo e razionalizzazione di appalti e consulenze, si sono rese disponibili a produrre un risparmio sul rinnovo del contratto di circa 35 milioni di euro, su un valore per un pieno recupero del costo della vita di 80 milioni per gli anni 2010/2012.

In Rai, negli ultimi due anni, si sono svolti scioperi che per partecipazione e forza, non si erano mai visti nella storia sessantennale dell'azienda, e sono stati indetti a tutela del servizio pubblico e del lavoro, quale segno evidente della distanza tra la realtà produttiva e i vertici designati dai partiti.

Il CdA oggi, dopo aver prodotto il calo drammatico degli introiti pubblicitari con le loro scelte editoriali e industriali, invece di minacciare chiusure di settori strategici, prendesse atto del proprio fallimento e consentisse a chi arriverà dopo di loro di trovare una condizione recuperabile.

Dai lavoratori si pretendono, per chiudere un rinnovo contrattuale pessimo, 7 milioni di euro con tagli di istituti contrattuali che compensano il disagio di maestranze che agiscono con orari continuati, senza pause sino a realizzazione del prodotto, 365 giorni l'anno, 24 ore su 24. Mentre il CdA ha quantificato una perdita, in tre anni pari, a 168 milioni di euro (dovuta alla chiusura di Anno Zero con -10 milioni al netto dei costi di produzione; la trasmissione di Sgarbi in prima serata su Rai 1, una sola puntata, costo 8 milioni di euro; il mancata rinnovo del contratto con Sky - 350 milioni di euro in sette anni).

I lavoratori della Rai ed i sindacati non permetteranno lo smantellamento del servizio pubblico. Confidiamo che i vertici aziendali a due giorni dalla loro scadenza, si ritirino senza ulteriori danni, lasciando ad altri le scelte che loro non sono stati in grado di fare.

Roma, 26 marzo 2012